

Costituito in Portogallo  
il Fronte di liberazione

A pagina 11

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Raccolte 60.000 firme  
contro le basi di missili

A pagina 2

## Burro e carovita

NELLO SCORSO dicembre, quando Fanfani informò di avere preso efficaci misure per frenare l'ascesa dei prezzi dei generi alimentari (e annunciò l'importazione dall'estero di burro e carni a basso prezzo) esprimemmo il dubbio che quella misura avrebbe potuto tramutarsi, se non si fosse stabilito un «criterio democratico» nell'assegnazione delle licenze, in una colossale speculazione dei monopoli e della Federconsorzi. Cosa che si era già verificata, del resto, nel settembre del 1960.

A poche settimane dall'annuncio di Fanfani i fatti ci hanno dato clamorosamente ragione. Accanto allo «scandalo dei medicinali» è fiorito lo «scandalo del burro». Si è accertato che le licenze di importazione vengono assegnate con criteri tutt'altro che democratici, e cioè con lo stesso criterio del settembre '60. Infatti, il ministero del commercio estero, d'accordo con quello dell'agricoltura, ha assegnato le licenze in questo modo: 5 per cento alle cooperative (che forniscono il 50 per cento dell'intera produzione di burro in Italia) e 95 per cento ai privati, tra i quali la «parte del leone» viene fatta dal «trust del burro», costituito dai grandi gruppi lattiero-caseari e dalla Federconsorzi sotto lo sguardo benevolo del ministro Rumor.

Così, il prezzo del burro al consumo non è affatto diminuito con le importazioni. La differenza tra prezzo interno e prezzo internazionale è servita solo a fruttare agli speculatori profitti per svariati miliardi di lire. Il fatto che la Lega delle cooperative abbia ammonito tempestivamente il ministero del commercio estero e lo stesso Fanfani sulla necessità di modificare il criterio di assegnazione delle licenze e impedire la costituzione del «trust del burro», sottolinea ed aggrava le responsabilità del governo.

MA LA LEGA delle cooperative non si è limitata alla denuncia della speculazione. Ha voluto dimostrare in concreto la possibilità di frenare l'ascesa dei prezzi. Proprio in questi giorni essa ha annunciato alla stampa di avere deciso di vendere a 1050 lire al chilogrammo il burro che ha potuto importare dall'estero (1000 quintali) in base alle poche licenze che le sono state assegnate.

Questo prezzo è inferiore del 23 per cento a quello attualmente praticato al consumo che è di 1300 lire. Anche se la quantità di burro che si è deciso di vendere a prezzo ribassato non è rilevante (essa equivale a una giornata di consumo di questo prodotto in tutto il paese), l'annuncio della Lega delle cooperative è importante e deve essere fatto conoscere a tutti. Si è, infatti, di fronte ad un chiaro esempio di come sia possibile combattere la corsa al rialzo dei prezzi. Se l'assegnazione delle licenze di importazione fosse fatta con criteri di equità, anche solo quantitativa (le cooperative avrebbero diritto ad ottenere almeno la metà del burro importato), non si avrebbe solo un esempio, ma un ribasso effettivo, generale e permanente del prezzo di questo essenziale prodotto alimentare.

L'esempio che viene dalla Lega delle cooperative conferma la giustezza delle indicazioni contenute nella mozione sui prezzi presentata in questi giorni alla Camera dai nostri parlamentari, e sottolinea la validità del «piano» che la CGIL ha elaborato e reso noto.

QUESTO ESEMPIO dovrà stimolare una vasta azione popolare che imponga al governo un mutamento radicale dei criteri con i quali vengono assegnate le licenze di importazione non solo del burro, ma della carne e di altri prodotti. Ma esso deve — soprattutto — incoraggiare e stimolare l'azione democratica per colpire i «fortissimi monopolistici» (grandi industrie di conservazione e trasformazioni dei prodotti agricoli che impongono prezzi-capestro tanto ai contadini quanto ai consumatori) e per esigere, in primo luogo, che le attrezzature della Federconsorzi siano utilizzate non al servizio del potere integrato monopoli-agrari ma al servizio dei contadini e della collettività.

Il chiaro ruolo che la cooperazione può e deve svolgere nella lotta contro l'ascesa dei prezzi, deve anche esaltare la funzione che (con efficacia non certo minore) possono svolgere i Comuni e le Province — oggi — e le Regioni, domani. A questo riguardo il «Messaggero» ha avuto occasione di scrivere che è «mito» e «utopia» credere nella possibilità che gli enti locali assicurino alle città un approvvigionamento libero dalle taglie della «mafia dei mercati» e dai balzelli dei monopoli e della Federconsorzi. Ma, ogni giorno più, la realtà smentisce il «Messaggero».

Le misure che i comunisti hanno suggerito, il «piano» che la CGIL ha elaborato e proposto devono, dunque, essere appoggiate da quanti vogliono davvero che la paurosa tendenza al rialzo dei prezzi subisca una netta inversione.

Adriano Aldomoreschi

## Da Lodi a Milano

### Agenti sorvegliano un treno operaio

Il treno operaio in partenza da Lodi alle ore 12,45 con arrivo a Milano alle ore 13,30 compie in questi giorni il suo tragico, scortato da una pattuglia della polizia ferroviaria. Le autorità temono che il convoglio possa essere bloccato dai lavoratori per protesta.

Come è noto, infatti, dall'inizio della stagione invernale parecchi operai hanno, chiesto che la partenza e l'arrivo del treno vengano anticipati di un'ora. Mesi fa il servizio era effettuato da un convoglio in partenza da Lodi alle 12,10 con arrivo a Milano alle ore 12,40. Il treno fu inspiegabilmente soppresso, suscitando le più vivaci proteste degli operai del Lodigiano, costretti in questo modo ad utilizzare altri mezzi o ad anticipare l'ora della partenza per raggiungere in tempo i posti di lavoro.

## Sempre più profonda la lacerazione del centro-sinistra

# Nenni attacca la DC ma esita ad aprire la crisi

Pronta reazione alla rottura voluta dalla Confindustria

## Scioperi e proteste dei metallurgici

A Roma per il contratto

### Corteo dei telefonici



Con un imponente corteo, che si è snodato vivacissimo per le vie della Capitale, migliaia di telefonici della TETI in sciopero hanno fatto sentire la propria protesta per la persistente intransigenza dell'ASCOI (che rappresenta le concessionarie telefoniche dell'IRI) nella vertenza contrattuale. I 40 mila telefonici torneranno a scioperare per 48 ore, in tutta Italia, il 17 e 18 gennaio. Seguiranno 72 ore di astensioni articolate fino al 30 gennaio

L'inaugurazione dell'anno giudiziario a Milano

## Trombi invita la polizia a «usare la maniera forte»

L'ambiguo discorso del censore di «Rocco» che propone l'abolizione della censura

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. La cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, a Milano, è apparsa quasi simbolica dell'attuale stato della giustizia. Il fasto esteriore, moltiplicato nelle bandiere, nei galloni, nei pennacchi dei carabinieri sparsi a profusione negli immensi atri dei palazzoni, non ha fatto che maggiormente risaltare il disagio, la delusione, il disorientamento trapelati anche dal discorso del procuratore generale, dottor Trombi.

Non che il procuratore di ferro (come lo battezzò il Corriere della Sera ai bei tempi delle imprese censorie) abbia rinunciato del tutto a far squallire le sue trombe reazionarie; ma è certo che mancava l'animo, la furia «incendiaria» dei suoi precedenti discorsi.

Così Trombi con una nuova tattica, che potremmo definire «pendolare», il P.G. ha ammonito i lavoratori «a non abbassarsi al livello d'uno spuro razzismo di preconcetta ostilità» verso agenti e carabinieri che sono anch'essi figli del popolo, ed ha invitato a considerare che dimostrazioni, comizi e cortei sono sì legittimi, ma pongono «gravi problemi di viabilità», i quali costituiscono limiti da non superare. Conclusione: Trombi ha dato alla polizia la seguente consegna: «Se i dimostranti si abbandonano ad atti inconsiderati o a moti di ribellione all'autorità, tali da assumere il carattere di preordinata aggressione da parte di elementi facinorosi già provvisti di palli aguzzi o di buloni... usate la maniera forte (quasi che in Italia ci fosse bisogno di simili incoraggiamenti!), ma se i cortei o i comizi si svolgono scompostamente, tumultuosamente, indisciplinatamente, solo perché i dimostranti si buttano sui mezzi di trasporto al fine di raggiungere le loro abitazioni, allora l'intervento dell'autorità si effettui con prudenza e persuasione, affinché non venga interpretato dalle masse come atto provocatorio... (In parole povere, risparmiare la gente che scappa; esempio, il giovane Ardizzone).

Trombi ha poi ribadito il chiodo, già battuto l'anno scorso circa la necessità di «disciplinare» il diritto di sciopero; ed è arrivato al punto (per lui) dolente del buon costume (per lui) censurati, che, a distanza di anni, sono ancora sotto istruttoria).

Circa le sofisticazioni alimentari, Trombi ha rivendicato orgogliosamente la paternità dell'espressione «pirati dell'alimento», riconoscendo però che non furono le sue «inasco-

Contrastata riunione della corrente autonomista - Il PSI denunciarebbe gli accordi per l'approvazione delle leggi governative - La Direzione socialista avrebbe deciso anche di impugnare il compromesso sulle leggi agrarie e di ritirare la proposta di un accordo di legislatura - Oggi si riunisce il C. C. socialista

La situazione politica, ieri, è giunta a un punto di estrema tensione, dopo l'imperioso ultimatum di Moro per ottenere dal PSI non solo l'abbandono delle Regioni ma l'accettazione delle umilianti condizioni «dorotee».

Un discorso di G. C. Pajetta ad Olevano

## La DC vuole umiliare il PSI

Commentando, in un discorso tenuto ieri a Olevano, le recenti vicende governative, il compagno G. C. Pajetta ha affermato tra l'altro: «Poiché i partiti della maggioranza governativa hanno voluto dare al comunicato che ha concluso le loro riunioni il tono di una apertura clamorosa della campagna elettorale, gli italiani debbono domandarsi: come è possibile credere ai piani di 5 anni e ai programmi elettorali di coloro che stracciano quel programma di tutta la nazione che è la Costituzione e che rinnegano gli impegni presi solennemente davanti al Parlamento?»

Il C.C. del PSI darà la sua risposta al tentativo di sopraffazione clericale. Non sta certo a noi prevederne le decisioni o fare profezie sulle intenzioni. Quello che possiamo augurarci è che anche a coloro che si dicono «autonomisti» appaia chiaro, dopo il colpo di scena voluto dall'on. Moro, che un problema essenziale per tutti i partiti e per tutti gli italiani è quello di garantirsi un minimo di «autonomia» dal partito della DC e dalle decisioni del suo segretario.

Migliaia di operai scendono in lotta a Bergamo e manifestano nelle piazze - Dichiarazioni dei dirigenti Fiom, Fim e Uilm

Una prima, possente reazione operaia dopo la rottura delle trattative contrattuali si è avuta ieri a Bergamo, dove i duemila metallurgici della Magrini (gruppo Edison) sono scesi spontaneamente in sciopero riversandosi nelle strade cittadine.

Per tutto il pomeriggio, il centro di Bergamo diventava teatro di una imponente manifestazione alla quale partecipavano migliaia di operai ed impiegati. Alcuni tafferugli con la polizia, con lancio di candelotti lagrimogeni, avevano luogo nei pressi della Prefettura, ove i lavoratori si erano recati per inoltrare la loro protesta inviando una delegazione.

Più tardi la manifestazione continuava davanti alla Unione industriali e presso l'Italcementi, noto per la sua fadiosità antioperaia. Alle 17,30 la manifestazione si concludeva con un comizio tenuto dai segretari della Fiom-Cgil e della Fim-Cisl.

A Milano si è svolta ieri la annunciata riunione dell'attivo della Fiom provinciale. Il dibattito ha fatto emergere la necessità di rispondere con la lotta alla rottura voluta dalla Confindustria.

A tale scopo è stato dato mandato al direttivo di prendere contatti coi sindacati metalmeccanici Cisl e Uil per concordare un'azione di ampio respiro e articolata.

In attesa della riunione che si svolgerà a Genova, tra le segreterie delle Camere del lavoro di Milano, Torino e Genova e nel corso della quale sarà fatto il punto sulla vertenza, la Camera del lavoro genovese ha confermato lo sciopero generale a sostegno delle rivendicazioni dei metalmeccanici. La riunione assumerà l'aspetto di una generale presa di posizione contro la Confindustria.

Sulla rottura delle trattative, i segretari generali della Fiom, Piero Boni e Bruno Trentin, hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «La rottura avvenuta con la Confindustria assume carattere di particolare gravità, che nessuno può sottovalutare, per il fatto che essa deriva da una precisa volontà politica della massima organizzazione padronale, e non da divergenze di ordine quantitativo relative al costo del contratto. Infatti, dal momento in cui essa ha dovuto prendere atto che i sindacati non si piegavano ad una pressione che comportava gravi rinunce di principio, la Confindustria ha voluto e preparato la rottura con fredde preordinata determinazione.

«Nessuno può essere fuorviato dalle tardive invocazioni degli interessi della piccola industria, alla quale è ricorsa l'organizzazione padronale nelle ultime battute (Segue in ultima pagina)

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella sua sede in Roma alle ore 15,30 di lunedì 14 gennaio.

Pier Luigi Gandini (A pag. 5 altri servizi)